



del collegamento sciistico con la Pusteria bloccato dai Beni Ambientali

e targhe estere: Piloni va all'attacco

«Potrà ▶ Collegamento sciistico: «È strategico»
«tanti» Auto sequestrate: «il Governo si decida»

governo ha
to Sicurezza
mbre una
il Codice
alla quale
n può ave-
straniera.
sequestri
ra di gela-
e dei quali
non italia-

DISCORDIA
uoterà sul
Provincia -
ene questi
ici visti in
lo con rie-
e di milio-
arli e ci ap-
. Ci sono,
ità che vi-
ensori, so-
bellunese,
amento si
ai. L'altro
e anche la

Regione Veneto, per bocca dell'assessore all'Ambiente Gianpaolo Bottacin: «Il collegamento è assolutamente coerente con la pianificazione regionale e quindi riteniamo che di questo debba tener conto il Ministero dei Beni Culturali - aveva detto Bottacin -. Porre su tutto dei vincoli di carattere paesaggistico può rallentare anche interventi per la sicurezza idrogeologica. E su questo io mi sono sempre opposto con tutte le mie forze».

GLI ALTRI TEMI

**PADOLA-SESTO:
PADRIN RIBADISCE
LA NECESSITÀ
DI SBLOCCARE L'ITER
«PER EVITARE
LO SPOPOLAMENTO»**

Tra gli altri argomenti che tratterà l'assemblea di Palazzo Piloni ci saranno: la presa d'atto di decadenza dei consiglieri provinciali Matteo Calogero "Lillo" Trincer e Alessandro Dalla Gasperina per la cessazione dalla carica di consiglieri comunali dei rispettivi comuni, Trichiana e Feltre. Il riconoscimento del debito di fuori bilancio per lavori di somma urgenza per la messa in sicurezza dell'abitato di Bries ad Agordo, l'aggiornamento al Piano triennale del fabbisogno di personale per il triennio 2019/2021. Ma ancora: adeguamenti e modifiche al "Regolamento per il funzionamento del Comitato Tecnico per la valutazione di impatto ambientale e le modifiche dello statuto della società partecipata «La Dolomiti Ambiente spa», in vista dell'assemblea dell'8 maggio, che detterà anche gli indirizzi alla società.

Federica Fant

Precipitò da 6 metri: condannato il titolare

LA SENTENZA

BELLUNO È stato condannato ieri mattina, in Tribunale a Belluno, a 4 mesi di reclusione per l'accusa di lesioni colpose Ubaldo Catalano, 54enne di Bari residente a Montebelluna (TV). L'uomo era finito nei guai dopo l'infortunio sul lavoro di un operaio che lavorava per conto della sua ditta la Costruzioni Generai Bmc srl di Favaro Veneto (Ve). Ieri mattina sono stati sentiti due testi della difesa, che però non hanno convinto il pm, che ha comunque chiesto la condanna dell'imputato. La vicenda risale al 31 gennaio 2014 e avvenne a Mur di Cadola, in città, dove si stava costruendo un complesso di 32 appartamenti. Al lavoro quel giorno c'era un operaio romeno che era al sesto piano dell'edificio. Doveva occuparsi della tinteggiatura e per raggiungere il muro mise il piede tra l'impalcatura e il muro. Lì era stata sistemata una tavola "di fortuna" agganciata solo da un lato. Serviva, come è stato spiegato per non far cadere gli oggetti di sotto. Quando l'operaio ci salì sopra si capovolsse e l'uomo precipitò di sotto con un volo di 6 metri e mezzo. Miracolosamente restò vivo, pur con fratture e un problema a una vertebra. Ebbe una malattia che durò 60 giorni, ma ora cammina e sta bene. Scattarono le indagini dello Spisal e Catalano finì sotto inchiesta per una serie di irregolarità. È già stato condannato a una multa per la presunta violazione della norma in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, per non aver effettuato l'addestramento dell'operaio sui luoghi di lavoro. Catalano, in qualità di legale rappresentante della ditta Costruzioni Generai Bmc srl di Favaro Veneto (Ve) e non avrebbe istruito un dipendente sul montaggio e smontaggio di ponteggi. Ieri doveva rispondere delle lesioni, in quanto non c'era un responsabile della sicurezza: il giudice lo ha condannato a 4 mesi di reclusione.

Gettò l'acido sull'auto dell'inquilino: multato

IL PROCESSO

BELLUNO Non è bastata la testimonianza della moglie che ieri ha assicurato in aula, sotto giuramento, che lei e il marito quel giorno erano a casa, a Longarone. Il giudice Domenico Riposati ha comunque condannato a 500 euro di multa Antonio Sacchet, per imbrattamento di cose altrui. L'accusa originaria era danneggiamento aggravato con l'acido dell'auto di un coetaneo bellunese, che era parte civile con l'avvocato Stefano Bettiol. Ieri il legale ha revocato la costituzione: il suo assistito è stato risarcito con 700 euro, ovvero il conto del carrozziere.

Secondo l'accusa formulata dalla Procura, Sacchet, che era difeso dall'avvocato Pierangelo Conte, avrebbe effettuato una «spedizione punitiva» contro l'ex inquilino, da cui, a suo dire, avanzava soldi. I fatti ricostruiti in Tribunale a Belluno risalgono al 28 settembre 2013 quando la parte offesa andò a fare la spesa all'Emisfero. La vittima aveva appena portato a lavare la macchina, che era splendente. Quando tornò al parcheggio, nella parte sopra il centro commerciale, notò un SUV scuro con una persona che conosceva. Diede uno sguardo alla sua di auto, un'Honda prelude e si accorse che sul cofano c'erano ancora i resti di acido corrosivo: la vettura era rovinata. «Io in quel parcheggio non c'ero», ha sempre detto l'imputato. Una versione confermata ieri anche dalla moglie che ha spiegato: «Sono certa che quel 28 settembre eravamo a casa, perché mio figlio in quel giorno lavorava in Fiera e abbiamo poi pranzato tutti assieme». La difesa aveva chiamato anche il padre dell'imputato, che però si è avvalso della facoltà di non rispondere, consentita ai parenti dell'imputato. Infine il pm ha chiesto la condanna a 6 mesi di reclusione e la difesa invece l'assoluzione, o quantomeno la derubricazione nell'imbrattamento. Solo quest'ultima richiesta è stata accolta dal giudice che ha condannato a 500 euro di multa.